Lunedì 9 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno XII — N. 84.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Situazione difficile e perigliosa

CRISPI

La *Gazzetta di Venezia* pubblicava sabato un notevole articolo del suo Direttore, che ora trovasi a Roma, sulla *situazione* politica presente dell'Italia.

Ne stacchiamo i seguenti brani:

« La Francia, che ci vede immiserire e che ci ha posti in istato di blocco, ci intima tutti i giorni il *disarmo*; — Germania ed Austria sentono diminuita la fiducia nelle nostre *forze*, dinanzi alle querimonie quotidiane, ai nostri lamenti, alle oscillazioni di programma preciso nella politica estera; — il partito borbonico prende piede minaccioso nel Mezzogiorno, e conquista Napoli, che ha oggi per sindaco il Dal Pozzo, amministratore dei beni di Francesco II; — l'Inghilterra (lo dico, perchè è la verità) nella previsione di un rivolgimento politico, che ci divida, moltiplica le sue Case commerciali ed industriali in Sicilia, e col suo oro conquista le simpatie di quelle popolazioni, che possono un giorno diventare un'appendice britannica, necessaria a mantenere la *posizione nel Mediterraneo*; — il Papato si conserva sempre come una minaccia che impone; — l'elemento torbido, oggi schiacciato *dalla* politica *ferma* del Crispi, può insorgere domani; — il sentimento di separatismo guadagna terreno, e i sintomi nell'Alta Italia e nel Mezzogiorno *sono* già gravi; — la fiducia nelle istituzioni, che si sono troppo auto-eliminate, è scossa.

Ecco il quadro, che potrà essere creduto fosco da chi vive fuori dell'ambiente, ma che rispecchia la verità senza misteri!

***

Il Crispi ha la visione chiara e limpida dell'oggi e del domani: egli abbraccia nel suo criterio di uomo di governo le condizioni di un ambiente trascinato verso una catastrofe che egli vuole scongiurare. E' così che egli resta, almeno in apparenza, indifferente verso tutto quello che è movimento parlamentare, perchè pensa che ci vuole ben altro che una miserabile combinazione di uomini politici per salvare il paese. Io non so se risultato di questo suo convincimento sia un prossimo appello, diretto, più che agli elettori, al sentimento patriottico che ci deve far trovare tutti uniti. *Il male ormai* è a tal punto da reclamare qualunque *soluzione*, poichè, in *certi momenti*, più che la scelta calcolata dei mezzi, occorre la decisione immediata.

E il Paese, se ne capirà la necessità, l'urgenza, non può, non deve lesinare il suo voto al solo uomo di Stato che oggi resta all'Italia, e che ha (lo ripeto) un programma da attuare, sintetizzato mirabilmente in quattro parole: *Con me non si va nè alla rivoluzione, nè al fallimento* ».

Ferruccio Macola dipinge con tinte eccessivamente fosche e paurose una condizione pur trista di cose; e in quanto egli dice dei pericoli che minacciano l'Italia, si può arrischiarsi ad affermare che vi sia dell'esagerazione; ma che il momento sia grave assai e decisivo per l'Italia, e che il nostro povero Paese, pur degno di *sorte* migliore, sia insidiato in tutti i modi enumerati dal giornalista veneziano — tranne forse che dalle cupidigie dell'Inghilterra per una nuova conquista nel Mediterraneo, che nessuna delle grandi Potenze d'Europa le potrebbe consentire — non è chi non lo veda e non lo senta, anche vivendo « fuori dell'ambiente »; come *non può esservi mente di patriota* che da questo triste pensiero non sia conturbata.

Rimane invece rigorosamente entro i confini del vero il Macola dove parla di Francesco Crispi, *della sua azione* al governo, della necessità che a questo « solo uomo di Stato che resti all'Italia » non sia impedito di salvarci oggi dal fallimento, come ci ha salvati ieri da una rivoluzione che potrebbe minacciarci nuovamente domani.

Eppure il vecchio patriota, lo statista illustre, si vede intralciata l'opera sapiente dalle piccole congiure del retroscena parlamentare, e da certi rumorosi parolai della politica e del patriotismo, che non conoscono nemmeno l'abbici dell'arte di governo e pur sarebbero capaci d'impancarsi a governare se, per somma sventura d'Italia, avessero un seguito nel Paese! Non parliamo della guerra dei clericali, cui nessun ministro *italiano* può piacere, ed a questo titolo Crispi meno di ogni altro.....

Manco male che il Paese è con Crispi ed ha fiducia in Crispi, per quanto una assai esigua parte della stampa si affanni a gridare il contrario, e cerchi di illudere sè ed i suoi lettori, sia per *la speranza di far trionfare* i *propri* omuncoli impotenti, sia per amore (ahimè, non corrisposto) della repubblica francese.

Mantenendo questa sua fiducia in Francesco Crispi — malgrado chi con ogni arte lecita od illecita gliela vorrebbe togliere — il Paese potrà dire di aver *provveduto da sè nel difficile e periglioso* momento presente alla propria salvezza.

Ciò che ha scritto il Macola, e che riproduciamo sopra, circa *la* gravità allarmante della situazione presente, trova una conferma nelle *dichiarazioni* gravissime fatte sabato dall'on. Crispi alla *Commissione dei quindici*, a *proposito* delle economie militari.

Il Presidente del Consiglio, dopo di aver dichiarato di non poter acconsentire nemmeno alla diminuzione di un centesimo, lamentò anzi di aver voluto che i ministri della guerra e della marina facessero le poche economie proposte. Queste economie invece avrebbero dovuto essere assegnate al miglioramento della difesa.

Indi aggiunse commosso:

« Domando scusa alla Commissione del calore con cui parlo; ma alla mia età non posso permettere che si metta in pericolo l'esistenza della patria.

« Mi appello al patriottismo della Commissione perchè *desista dalle proposte economie*. Se la Camera le esigerà, altri *vorrà assistere alla fine del* Regno d'Italia. Ci troviamo in condizioni *gravissime, peggiori di quelle* del 1866 e del 1870.

« Abbiamo più navi che personale. Siamo esposti verso la Francia. La rivoluzione è latente. Per esempio, grazie alle economie fatte, perfino i carabinieri attualmente difettano in qualità e quantità. »

Il caso del dott. Siliprandi

ha avuto un'eco sabato alla Camera. L'on. Imbriani prese la parola *sulle* conclusioni della Giunta per la verifica dei poteri, per sottoporre alla Camera una questione morale: cioè se era lecito di presentarsi alla vita pubblica coll'aureola dell'adulterio, a chi fu dal Tribunale convinto di tale delitto, per avere convissuto per due anni colla *moglie di* uno che poi lo aggrediva e lo feriva. L'on. Cavallotti si unì all'on. Imbriani nel chiedere che la Camera, per i motivi espressi dal collega, respingesse la proposta della Giunta di convalidare l'elezione del dott. Siliprandi.

Il caso è noto *ai* lettori, e presentava queste due aggravanti: pel dott. Siliprandi, di aver gettato *nel* disonore e nella rovina una famiglia che aveva un marito e padre virtuosissimo; e, per gli elettori di Bozzolo, di aver dato una maggioranza di voti all'autore di tanta sciagura, l'indomani che il suo delitto aveva cagionato una catastrofe più funesta assai pel marito offeso che pel seduttore.

La Giunta delle elezioni, e l'on. Crispi (non come capo del Governo, disse l'on. Imbriani, ma come vecchio parlamentare), osservarono giustamente che la Camera non può invalidare una elezione quando il procedimento elettorale risulti regolare e concorrano nell'eletto le qualità volute dallo Statuto e dalla legge elettorale.

D'altronde perchè avrebbe dovuto la Camera incaricarsi di raddrizzare le gambe del senso morale a quel migliaio e mezzo di elettori, di buon stomaco del Collegio di Bozzolo, che votarono pel dott. Siliprandi?

Ciò non toglie però di riconoscere che gli on. Imbriani e *Cavallotti, sollevando* quest'incidente alla Camera, hanno compiuto un dovere, che la legge scritta può ritenere inutile, ma che la legge morale sancisce ed applaude.

Noi parliamo, beninteso di una legge morale antica e quasi dimenticata; perchè la legge morale moderna, e purtroppo universalmente praticata, sembra essere tutta condensata in questo precetto: *Divertirsi* il più possibile ed a qualunque costo.

State attenti, però, che se verrà portata, poniamo, alla Camera la legge sul divorzio, l'onorevole Siliprandi, da buon conservatore qual è, voterà contro, e motiverà il suo voto dicendo di non poter in coscienza approvare una legge destinata, secondo lui, a riuscire funesta e dissolvente per l'istituto *della famiglia*, che è base dell'edificio sociale, santuario degli affetti, scuola educatrice dei cuori, palladio della patria, eccetera, eccetera.

E gli elettori di Bozzolo, dopo averlo sentito esprimere così nobili sentimenti, alla prossima occasione gli riconfermeranno con entusiasmo il mandato.

Tanto perchè la commedia abbia intero il suo *svolgimento*.

Guglielmo e Umberto a Venezia

Venezia è in festa da due giorni per l'incontro dei Sovrani d'Italia e di Germania. L'incantevole città delle lagune fa da par sua gli onori di casa agli ospiti augusti, che l'amicizia personale nuovamente *avvicina*, e che *rappresentano* anche l'amicizia cordiale e sincera fra i due *popoli*.

Il processo De Felice Giuffrida

e complici, è cominciato sabato innanzi il Tribunale militare di Palermo.

L'atto d'accusa dice che De Felice e compagni sono imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di incitamento alla guerra civile. Le pene variano dai due ai quindici anni di detenzione, e possono giungere fino alla reclusione per diciotto anni.

VERDI A PARIGI

Parigi, 6 aprile.

I parigini fanno a Verdi un'accoglienza veramente simpatica. Certo *nel chiasso che si fa attorno al suo* nome, la concorrenza del *reportage* e la gara dei *reporters* — a un tanto la linea — c'entrano parecchio. — Ma l'intonazione di quella *rèclame* è cortese e riverente, e si vede che i francesi hanno compreso quale era la via che dovevano tenere in questa occasione.

Abbiamo sentito dire che Verdi non avrebbe dovuto far rappresentare un suo lavoro a Parigi, se non si metteva a sua disposizione la sala dell'*Opera*.

Ciò significa che non si conosca la importanza del teatro dell'*Opèra comique*.

L'Opèra comique.

Questo teatro è stato fondato nel 1781, ed occupava, prima del terribile incendio del 1887, una sala espressamente costrutta per suo uso accanto al boulevard des italiens.

Dopo quel disastro, che costò la vita a circa 250 persone, l'Opera comica è *stata trasportata all'antico Teatro Lirico*, o Teatro delle Nazioni che si voglia chiamarlo, dalla piazza del Châtelet. In quella sala sono state rappresentate per la *prima volta moltissime* delle Opere più celebri di questi ultimi 25 anni. — *Carmen* e il *Requiem* di Verdi nel 1875 — *Cinq Mars* di Gounod nel 1877 — *Romeo e Giulietta* di Gounod nel 1879. — *Lakmé* di Dèlibes nel 1882.

L'*Opera comique* è il ritrovo del *tout Paris*, come l'*Opera*. I giorni eleganti dell'abbonamento sono diversi fra i due teatri onde permettere ai loro *habituès* di frequentarli entrambi.

La sala — costrutta alla francese — ha, al disopra della platea, tre file di gallerie sporgenti, che sono specialmente occupate dalle signore, le quali non possono scendere ai posti d'orchestra.

In fondo ad ognuna di queste gallerie c'è una fila di palchi.

Le poltrone e la prima galleria costano *14* franchi. I *palchi variano* dai 30 ai 60 e 120 franchi.

L'*Opera comique* è il *ritrovo* dei forestieri e delle bionde *miss* che vanno in estasi agli accordi della *Mignon* o rientrano in albergo sbadigliando: *Connais tu le pays?*

Le ragazze da marito frequentano con devozione quella sala tranquilla.

I provinciali vi conducono la loro prole ad ammirare la *Dama bianca* e il *Prè aux clercs*, che vi si rappresentano da una *cinquantina* di anni, perchè nessuno ha ancora osato recare una mano sacrilega sul capitolato d'oneri governativo del 1790.

Il parlamento ha votato i fondi occorrenti per la *ricostruzione dell'Opera comique* sulla piazza Boïeldieu presso i boulevards.

Frattanto essa occupa il Teatro delle Nazioni, che sorge accanto alla Senna in faccia a Notre Dame.

I giornali e Verdi.

I giornali parigini e quelli di provincia contengono delle biografie di Verdi e *degli aneddoti racimolati nei vecchi* giornali italiani.

Il *Figaro* ci mette qualche cosa di suo, ed è abbastanza interessante. Esso comincia col dire che l'arrivo di Verdi a Parigi ha sollevato un *uragano* di curiosità.

« Accanto a coloro — scrive il giornale parigino — che scorgono in questa curiosità il solito sintomo di tutti gli avvenimenti di qualche importanza, ve ne sono degli altri, i quali, sapendo che le mode passano presto in Francia, ravvisano nell'accoglienza simpatica fatta a Verdi, il primo segnale di reazione dell'entusiasmo wagneriano. Non sapremmo dire chi ha ragione, ma ci limiteremo a constatare che da tre giorni l'anticamera del direttore dell'*Opera comique è zeppa di gente*, che Boito, Ricordi e Maurel sono assediati dalla *folla dei nostri giornalisti*.

Ieri nel pomeriggio abbiamo passato *due ore, per l'amore* dell'arte, nei corridoi e nelle quinte del teatro.

C'è Verdi... c'è Verdi... si sentiva dire.... E la presenza del maestro s'indovinava al fracasso delle porte che si chiudevano sul naso degli importuni, al va e vieni frettoloso, al fremito delle stoffe, al contegno rigoroso degli uscieri che impedivano l'accesso a tutti quelli che non avevano la parola d'ordine. Perfino gli artisti avevano una certa aria inquisitoria: si erano piantonati dinanzi alla porta del *foyer* dove era entrato Verdi ed esclamavano ogni momento: Non si passa! Nemmeno essi passavano, del resto, perchè Verdi faceva provare le donne, e vedendo che gli uomini si disponevano ad assistere alla prova, aveva detto a Carvalho: Spero che questi signori se ne andranno..

Le prove di «Falstaff».

Abbiamo potuto scorgerlo un momento, a traverso la porta. Seduto di sbieco sopra una poltrona, segue attentamente le artiste dicendo loro:

— *No, non è così!*

Oppure esclama:

— *Ve ne prego, signore, ve ne prego,* non facciamo del sentimento; siate allegre: l'allegria, sempre l'allegria, non c'è altro in *Falstaff*.

Nel frattempo i cori provano sulla scena *sotto la direzione di Ricordi, l'editore milanese, che guida la danza con grande foga*... (sic). *E lui che fa vedere alla signorina Bernoy come deve danzare il suo passo.*

Un'intervista con Verdi.

Alle 5 le prove sono finite. Gli artisti se ne vanno, e Verdi, Boito, Carvalho e Dambé, il direttore d'orchestra, si riposano un momento nel gabinetto della Direzione.

— Il *Figaro* — ha detto Verdi al *reporter* — è una mia vecchia conoscenza. Farò tutto quello che potrò per giustificare la simpatia dei francesi. Oggi ho fatto la prova delle Comari, e sono contento. Domani vedremo gli uomini. Suppongo che ci vorranno ancora quattro o cinque prove d'orchestra....

— Ve ne prego, maestro — interruppe Carvalho — non parliamo di data: vedrete che faremo presto....

— Quando penso — soggiunse Verdi — che appunto trent'anni fa su questa stessa scena si rappresentava per la prima volta *Rigoletto* per il debutto di Caterina Nilsson! E poi *Macbeth* più tardi. Ah! come il tempo passa.... Da allora non tornai più a Parigi che nel 1880 per dirigere l'*Aida*. Amo molto la Francia e Parigi. Non sono mai andato all'estero per dirigere i miei lavori, nè a Londra, nè in Germania, in nessun posto. Sono un'*orso* come dicono nel mio paese, perchè non mi piace di disturbarmi. Ma ho un debole per Parigi.

— Credete ad un grande successo? — ha chiesto il *reporter* a Carvalho.

— Più grande che a Milano. Nel vasto ambiente della *Scala*, che è pur così bello, molte cose, molti dettagli, di cui l'Opera è zeppa, vanno perduti. Qui potremo fare risaltare tutto ».

Altre notizie.

Come vi ho telegrafato quando Verdi giunse all'*Opera comique* nel pomeriggio d'ieri, il direttore Carvalho aveva riunito tutto il suo personale sulla scena. Appena gli artisti videro spuntare il maestro, scoppiarono in applausi così frenetici, che Verdi rimase titubante fra una quinta e l'altra.

Carvalho lo rassicurò, dicendogli:

— Vi presento gli artisti che devono rappresentare *Falstaff*...

— Così tanti — *rispose* Verdi — *poco persuaso* ..

— Ci sono anche quelli che devono studiare l'Opera per poter rimpiazzare quelli che sono indisposti.

— Sarà, ma per oggi non voglio conoscere che le quattro donne... perchè io sono venuto qui per lavorare.., per lavorare soltanto.

Non si sa ancora quali misure si prenderanno per contentare le pretese della critica *parigina*, la quale è abituata ad assistere alle prove generali *per preparare il suo resoconto*.

Verdi è ostile ad una prova pubblica. Carvalho non vorrebbe scontentare i giornali.

Pare che si troverà un mezzo termine e s'inviteranno solamente alla prova generale i critici musicali dei grandi giornali quotidiani.

L'accoglienza simpatica dei parigini a Verdi ha tanto più merito che la camorra degli editori di musica e degli stessi autori lavora sempre a tutt'uomo per impedire le rappresentazioni di Opere straniere, le quali fanno perdere i diritti d'autore agli uni ed agli altri. C'è stata qualche voce timida che ha protestato per l'intrusione di Verdi in un teatro il quale riceve *300* mila franchi di sovvenzione dallo Stato per rappresentare delle Opere di *giovani* autori *francesi*.

— Verdi non è nè giovane nè francese — *hanno detto costoro* — ma la *loro protesta non ebbe eco*.

In assenza di Gailhard, Bertrand, condirettore dell'*Opera*, visitò Verdi e lo invitò ad assistere alla rappresentazione di *Salambo* che verrà data domani sera al *massimo* teatro; quindi gli disse che l'*Opera* organizza una rappresentazione straordinaria, nella quale verrà dato espressamente il *Rigoletto*, che da molti anni è in repertorio. Si voleva dar l'*Aida*, ma gli scenari di questo spartito sono bruciati nell'incendio di due mesi fa.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (13 8). Si gettano le fondazioni della Chiesa di San Cristoforo in Udine.

✕

Un pensiero al giorno.

Chi crede di essere ingrandito, non ha fatto, spesso, che salire.

✕

Cognizioni utili.

La fame *d'abitudine* è quella che si fa sentire a date ore per il solo fatto che siamo soliti a prender cibo ad epoche fisse. Nell'uomo sano si aggiunge alla fame fisiologica e la ravviva; nell'uomo malaticcio e dispeptico tien luogo dell'appetito naturale e può spesso ingannare.

La *fame artificiale* è un'illusione del senso prodotta ad arte onde procurarsi un piacere dannoso.

Il bere del vermouth, dell'assenzio, del *Fernet*, prima di pranzo, onde darci od accrescerci l'appetito, è una vera libidine del gusto, che si sconta a caro prezzo col logorare il ventricolo,

col toglierci la beata coscienza di una fame naturale e robusta, coll'abbreviarci la vita.

L'uomo sano che ha poca fame, deve mangiar poco; l'uomo sano che non ha fame non deve mangiare. L'uomo malato che non ha fame non deve mangiare. L'uomo malato che ha fame deve consultare il medico, onde lo aiuti ad interpretare la natura di questo bisogno, anche quando la sua fame fosse violentissima, insoffribile.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Poesia — 2. Spina — 1. 2. Favorita.

Spiegazione della sciarada precedente:

CE-DO-LA

×

Per finire.

Alla trattoria.

Il cameriere porta il resto a un signore.

Questi riscontra il danaro e lascia mezza lira di mancia.

— Scusi signore — dice il cameriere — ma lei mi lascia quella falsa!...

Penna e Forbici.

Usiamo il Crelium nelle malattie cutanee.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un bosco in fiamme. Martedì scorso, in quel di Prestento (Torreano di Cividale) bruciarono tre ettari di bosco, e la causa ancora non è nota.

Il danno, a quanto pare, è abbastanza rilevante, e gravita su parecchi proprietari di Valle.

UN PIFFERO

Anche noi abbiamo tenuto parola tempo addietro di una denunciata aggressione, che presentava tutti i caratteri della simulazione, e di cui si disse vittima certo Antonio Picon del Distretto di S. Pietro al Natisone. Ora in proposito leggiamo nel *Forumjulii*:

« Lunedì sera venne, dai carabinieri di S. Pietro arrestato quel tal Antonio Picon di Picon, che, se i lettori ben ricordano, accusava di essere stato il 25 febbraio scorso vittima di una aggressione, per opera di tre sconosciuti, nei pressi del ponte S. Quirino, e che l'indomani diceva di aver rinvenuto sulla porta di casa sua una busta coi tre biglietti da 50 lire carpitigli, e colla scritta: « siamo pentiti del mal fatto ».

Fin dal principio, il modo con cui il fatto veniva raccontato dal Picon, ed i particolari con cui egli lo coloriva, diedero a sospettare si trattasse di una simulazione di reato; ma, infine, dopo molte ricerche e ripetuti interrogatorii del danneggiato — il quale si contraddisse soverchio — l'autorità di pubblica sicurezza e quella giudiziaria si convinsero che veramente si trattava di una mistificazione, e così venne deciso di tradurre agli arresti il Picon stesso. »

Scambi.... doganali. Le i. r. guardie di finanza austriache sorpresero, nelle vicinanze di Brazzano, un tal L. Mariutti, che con quattro chilogrammi di tabacco austriaco lavorato tentava di entrare nel Regno, passando il confine del Judri. I r. r. carabinieri di S. Giovanni di Manzano presero in consegna il contrabbandiere e lo tradussero alle carceri di Cividale, in attesa della sua identificazione, essendo il Mariutti oriundo da Laipacco.

La condanna di tre borsaiuoli matricolati. Bonola Carlo di Prato Sesia, d'anni 34, Noventa Fioravante di Padova, d'anni 47, e Tardivello Teobaldo di Badia (Polesine), d'anni 43, tre borsaiuoli matricolati, avevano scelto i mercati di Pordenone e di Sacile per esercitare la loro industria ladresca. Ma, uno alla volta, finirono per cadere nelle mani della benemerita arma.

Mercoledì p. p. tradotti essi davanti il Tribunale di Pordenone, vennero condannati, il primo a 18 mesi di reclusione, il secondo a 15, il terzo a 18, e tutti tre a 2 anni di sorveglianza.

Notisi poi che il Tardivello aveva già subito per varie sorte di reati 20 condanne, il Bonola 11 e l'altro 9.

Un altro arresto per le banconote false

venne operato sabato a Buia, di un individuo che andava in cerca di provvedersi della pericolosa merce, per farsene spacciatore, e girava pel paese chiedendo chi gliene avrebbe potuto fornire, colla stessa disinvoltura e imperturbabilità come se si fosse trattato di qualsiasi lecitissimo acquisto.

Al momento in cui scriviamo, ci mancano maggiori particolari, e non ci è noto nemmeno il nome dell'arrestato.

Vennero arrestati i fratelli G. e P. Basso per aver insultato una guardia doganale ch'era in appostamento al confine presso Visinale del Judri.

Venne denunciato certo G. B. di Povoletto per aver sottratto in danno di F. Mangilli una cavalla soggetta a sequestro giudiziario.

350 lire scomparse. Narra il *Veneto* nella sua cronaca:

« L'avvocato Giovanni Nardi di Sacile venne a Padova con la moglie e col figlio per sbrigare alcune faccende.

Alloggiò all'albergo dell'Aquila Nera, ed il giorno della partenza lasciò l'Albergo salendo su vettura pubblica che lo trasportò al Collegio del « Sacro Cuore » ai Paoletti, poi dal giardiniere Gribaldo fuori porta Codalunga, e finalmente alla Stazione.

Quivi prese il treno e si recò a Venezia.

A Venezia una brutta sorpresa attendeva l'avvocato Nardi: egli s'accorgeva che mancavagli il taccuino con 350 lire.

L'avv. Nardi teme di essere stato borseggiato; ma potrebbe anche trattarsi di smarrimento.

Ma finora nessuna traccia dell'importo. »

Uno scolaro non bene ammaestrato. A. Cocconis è un ragazzetto di Carraria (Cividale) che potrà avere appena nove anni. È svelto, ma da lui troppo si voleva pretendere. Venerdì scorso col pesante fardello di quattro chilogrammi di zucchero egli veniva mandato a Cividale per venderlo. Gli agenti di finanza lo sorpresero facilmente, e lo accompagnarono dal Pretore, cui egli confessò i nomi delle persone che lo avevano istruito e per conto delle quali egli esercitava quel traffico. E siccome, per la giovane età, il Cocconis non può essere tenuto responsabile, i suoi degni maestri dovranno rispondere della constatata contravvenzione.

Vennero rubate sei galline dal pollaio di G. Monassi di Grions, e i ladri *non vennero* scoperti.

UDINE

(La Città e il Comune)

LA GIUNTA MUNICIPALE A VENEZIA

per ossequiare il Re

In relazione al cenno da noi fatto sabato scorso, possiamo ora annunciare che la rappresentanza municipale della nostra città sarà ricevuta in udienza da S. M. il Re a Venezia oggi alle ore 15.

All'uopo sono partiti questa mattina col treno delle 4.50, il Sindaco e gli Assessori Di Trento, Measso e Capellani.

Vita militare. Il Bollettino militare pubblicato ieri reca:

Ronco, tenente in cavalleria *Lodi*, fu trasferito in cavalleria *Roma*.

De Fornera, tenente in cavalleria *Lucca*, fu trasferito in cavalleria *Lodi*.

Cose ferroviarie. In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, l'ingegnere Ferdinando Locatello venne nominato direttore dell'esercizio delle ferrovie e tramvie esercitate dalla Società Veneta di costruzioni.

Il tentato suicidio di un magistrato

Venerdì a Milano, il vice presidente della sezione V. di quel Tribunale, avv. Antonio Bronzini, che fu già giudice del nostro Tribunale ed era a Udine conosciuto, tentò di por fine ai suoi giorni, secondo la versione del *Secolo* con un colpo di rasoio alla gola, secondo quella della *Sera* con un colpo di rivoltella al petto.

L'avvocato Bronzini era affetto da una malattia di polmoni, resa più inquietante dalla grave età e da complicazioni cerebrali.

Le condizioni sue in seguito al tentato suicidio non sarebbero gravi.

Tiro a segno nazionale. Ieri la gran gala di bandiere sul nostro bellissimo Campo di tiro segnava giorno di gara. Infatti alle 7 ant. ebbe principio la terza gara domenicale. Presenziò e diresse il gentilissimo presidente co. cav. avv. Giov. Andrea Ronchi, coadiuvato dal distinto tiratore e membro della presidenza signor Arturo Maliganani, che sempre si presta con tanto amore a vantaggio della Società.

Il concorso dei tiratori fu discreto; la gara riuscì animatissima. Furono sparate 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti. Per la prima volta con bersaglio a *metri 300 fu vinta una medaglia d'oro.*

Diamo i nomi dei premiati.

A metri 300: signor Flaibani Andrea medaglia d'oro, Maligani Arturo medaglia d'argento, Dal Dan Antonio idem.

A metri 200: Moretti Luigi medaglia d'oro, Dal Dan Pietro medaglia d'argento, Dal Fabbro Luigi idem, Florio co. Filippo idem, Beltrame Vittorio idem, Brandolini Antonio medaglia di bronzo, Bulfoni Cesare idem, Fabris Angelo idem, Rea Gio. Batta idem, Spezzotti Ettore idem, Grosser Fernando idem.

Alla sagra di Martignacco ieri ci fu un concorso addirittura enorme, sbalorditivo. Ogni treno della tramvia, e ce ne furono tanti, riversava nell'ameno e simpatico paese una irruente fiumana di gente. Giornata splendida, balli frequentatissimi, belle fanciulle a sciami innumerevoli, osterie zeppe, fuochi artificiali bellissimi, nessun incidente spiacevole: ecco il resoconto telegrafico, come lo consente il pochissimo spazio di cui possiamo oggi disporre, della riuscitissima sagra di Martignacco, nella cui preparazione giureremmo che ci ha messo lo zampino quel bravo e imaginoso segretario comunale, signor Francesco Fulvio.

Disertore austriaco. Iermattina si presentò al locale Ufficio di P. S. il giovane Antonio Schwarz fu Francesco, nato il 16 febbraio 1867, da Waag Szered (Presburgo), commesso di negozio in coloniali, qualificandosi disertore dell'esercito austriaco. Era della classe 1887 ed incorporato nel quinto corpo di artiglieria da campo di residenza a Komorn, ed aveva il grado di furiere.

Nel Collegio Uccellis sabato sera ci fu un geniale trattenimento, a cui intervennero il Prefetto comm. Gamba il sindaco cav. Morpurgo, i senatori Pecile e di Prampero, il presidente del Collegio, co. Antonio di Trento, alcuni professori, ed una folla di eleganti signore e signorine, e di graziosi bimbi.

La prima commedia in due atti, intitolata *Carlino e Marietta*, mette sulla scena una delle tante vaporose mammine dei giorni nostri, che, in ogni bricconata del figlio prediletto, vedono un lampo di genio, e, tutt'assorte nell'adorazione del beniamino, trascurano senz'avvedersene gli altri.

La Lea D'Agostini fu un vero demonietto, tutta slancio e capricci, sotto le spoglie di *Carlino*, e la Bice Dal Torso fu d'una grazia adorabile nella parte di *Marietta*, e seppe strappare lacrime ed applausi agli spettatori. La Bianca Angeli, meravigliosamente truccata da vecchia, fu una nonnina d'oro, e seppe portare per benino i capelli d'argento; bene pure la Zoe Marini, la mammina debole, e bene le altre.

Seguì lo scherzo comico in tedesco: *Dovevi prepararti a tempo!* Il dialogo fu sostenuto con vivacità e disinvoltura dalla Zoe Marini e Mirabella Leskovic: quest'ultima in ispecie dimostrò una rara scioltezza nella lingua tedesca, insieme ad uno spirito sfavillante.

Dopo il tedesco, il francese, cioè una commedia in due atti dal titolo: *Par le bureau de placement.* Anche qui la Mirabella Leskovic fu l'anima della scena; benissimo tutte nella pronuncia correttissima e nella fedele interpretazione del personaggio.

Chiuse il trattenimento un breve dialogo in versi, dal titolo: *Se fossi una regina!* Palmira Rosa, Mirabella Leskovic ed Edvige Riva, misero tutto il loro fuoco e la loro grazia in quei versi già per se stessi graziosissimi, ed alla fine s'ebbero meritati e vivi applausi.

Forse il programma eccessivamente lungo stancò alquanto e tolse qualche po' d'attrattiva alla serata. *Cinzia.*

Teatro Minerva. La bellissima Operetta *Il venditore di uccelli* ha operato il miracolo di attirare al « Minerva » in queste due sere tanto pubblico quanto il teatro ne poteva capire: proprio due pienone.

L'interpretazione fu buona da parte dei principali artisti, che furono di frequente e con calore applauditi. Così sabato come ieri sera il pubblico volle il *bis* del duetto *dei professori*, e dello stupendo preludio del terz'atto.

Colla messa in scena del *Venditore di uccelli* si può dire che la Compagnia Gianchi ha rialzato le sue sorti, e noi auguriamo ad essa che il favore del pubblico le sia continuato per le rappresentazioni che ancora le restano a dare.

— Questa sera terza rappresentazione del *Venditore di uccelli*.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 1 al 7 aprile 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	9
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	2	»	1

Totale N. 24

Morti a domicilio.

Ferdinando Fiappo fu Pietro, d'anni 53, agente privato — Giuseppa De Paoli fu Giacomo, d'anni 52, negoziante — Giovanni Cattini fu Antonio, d'anni 64, macellajo — Giuditta Cater-Orzalis fu Luigi, d'anni 75, casalinga — Giovanni Galeazzi di Antonio, d'anni 31, regio impiegato — Umberto Villotta di Giovanni, di mesi 4 — Anna Feruglio-Rocco di Giuseppe, d'anni 28, casalinga.

Morti all'Ospitale civile.

Nicolò Sedentario d'anni 68, passamantiere — Anna Miani di Santo, d'anni 22, contadina — Maddalena Starfeni, d'anni 1 e mesi 9 — Luigi Giordani fu Francesco, d'anni 77, scrivano.

Totale N. 11

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Galanda, negoziante, con Maria Garguassi, sarta — Angelo Rojatti, fuochista ferroviario, con Caterina Gottardi, casalinga — Albino Molinari, possidente, con Luigia Gatti, sarta — Antonio C[illegible]stoni, possidente, con Anna Abrami, casalinga — Giovanni Battista Trojani, tipografo, con Santa Filipponi, cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo [illegible]overa, farmacista, con Caterina Alessi, civile — Teodoro Eugenio Gremese, oste, con Ancilla Giganto, casalinga — Giacomo Vicelli, operaio, con Maria Pelos, casalinga.

Ringraziamento. La famiglia *De Pauli* vivamente commossa per la spontanea e larga dimostrazione di stima e di affetto, nella triste ricorrenza dei funebri dell'amato proprio Capo, rende a tutti indistintamente le più sentite azioni di grazie, e prega di essere tenuta per iscusata se, nell'acerbità del dolore, incorse in qualche ommissione nel darne la partecipazione.

Udine, 9 aprile 1894.

Riapertura di Birraria-Trattoria. Sabato sera ebbe luogo la riapertura della Birraria-Trattoria con alloggio « *Alle Tre Torri* » ed è condotta dal signor Filippo Puppi.

Detta trattoria è fornita di eccellenti vini nostrani, di squisite cibarie, e della rinomata birra della ditta F. Schreiner e figli di Graz.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 4 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	giorno 9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.0	751.6	751.5	[illegible]
Umido relat.	44	31	53	46
Stato di cielo	misto	misto.	sereno	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento direzione	—	SW	—	NE
Vento vel. Kilom.	—	4	—	[illegible]
Term. centigr.	15.6	21.8	14.2	17.0

Temperatura (massima 23.3
(minima 8.0

Temperatura minima all'aperto 7.2

Nella notte 10. : 9.4

Tempo probabile:

Venti deboli — Cielo vario.

CORTE D'ASSISE

Il dramma di Tercimonte

MATRICIDIO

Udienza 7 aprile.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusato: Giuseppe Martinigh, d'anni 38, ammogliato, di Tercimonte (Savogna).

È imputato:

1. Del delitto di omicidio volontario qualificato, per avere nel 2 agosto 1893 in Tercimonte, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionata la *morte* della propria madre: art. 364, 366 n. 1.2 C. P.

2. Del delitto di lesione volontaria qualificata, per avere nel 2 giugno 1891 in Tercimonte, senza il fine di uccidere, con una mannaia, volontariamente cagionato al proprio padre Antonio, varie lesioni al capo, con malattia ed incapacità al lavoro per oltre venti giorni: art. 372 n. 1, 373 capoverso e 366 n. 1 C. P.

3. Del delitto di maltrattamenti in famiglia, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minaccie a mano armata, violenze e percosse, colla aggravante della recidiva prevista dall'articolo 80 n. 1 C. P., pei delitti di cui ai n. 2 e 3; art. 391 capoverso 1. C. P.

Difensore: avv. Giacomo Baschiera.

Periti: Kiussi Osvaldo e Rizzi Giuseppe.

Interprete: prof. don Giovanni Trinko.

* *

Si assume la testimone, chiamata per il potere discrezionale del Presidente, *Rosa Fantini-Scarbolo.*

Fa la rivenditrice di uova. Sentì nei paesi che percorre dire che la Giovanna Franz può essere ancora viva. Non sa altro.

Pres. Essendo esauriti i testimoni e le letture, dò la parola al Procuratore Generale.

La requisitoria del P. M.

Esordisce l'avv. Randi dicendo che quella d'oggi è tutt'altra cosa di quella dell'assassinio di Salt. Ivi il P. M. combattè per l'onore delle armi ed alla coscienza dei giurati si rimise; oggi invece scende nel combattimento sicuro e forte.

Entra poscia nel fatto; fa la descrizione delle località ove si svolsero gli avvenimenti; in quei luoghi ci sono abissi, burroni, caverne non scandagliabili. La Giovanna Franz doveva prestare fede al giuramento per la revoca della donazione, e si reca a *Cividale*; là vide il Simone Pagon e la Marianna Massera. Da allora nessuno più la vide.

Senonchè la Massera ha veduto Giuseppe Martinigh salire la montagna carponi, e ne rimase spaventata, tanto che ne fece parola alla Petricigh, interessandole di cercare della Franz perchè temeva che le fosse toccata qualche disgrazia. Questi non sono pettegolezzi da donnicciole, ma purtroppo il presentimento di ciò che era avvenuto.

Infatti tutte le ricerche dei parenti, dei carabinieri, della P. S., dei gendarmi austriaci, di tutti, riuscirono infruttuose: la donna non fu trovata. E la Franz non era una vagabonda, una mendicante, una pazza, una leggera, ma invece una donna seria, equilibrata.

Invece chi è *Giuseppe Martinigh?* Il P. M. fa il suo ritratto, parla delle minaccie, delle percosse, dei ferimenti, e lo qualifica capace di qualsiasi reato di sangue, di qualsiasi efferratezza. E quando la difesa ci viene a dire che neppure la Giovanna Franz *era una buona donna*, porta soccorso alla accusa: questione d'ereditarietà.

Il P. M. dopo aver descritto tutte le gesta, i maltrattamenti, le minaccie del Martinigh, usati in famiglia, dice che doveva essere condotto due anni fa sul banco degli accusati, accennando al colpo di mannaia inferto al genitore, per parricidio. Le minaccie al prete Domenis, che dovette munirsi del porto d'armi, lo provano.

Descritto l'ambiente, il P. M. viene alla donazione: un uso di quei paesi, tollerato anche dagli spogliati. Non fu un atto di deferenza verso Giuseppe Martinigh, ma esso, appena ottenuta la donazione, non contento, vuole il vitalizio, vuole spogliare di tutto i fratelli, i quali, come la madre: sono maltrattati, patiscono la fame, uno deve andare guardia di P. S., l'altro carabiniere. E non è vero che non volevano lavorare: fuggirono alla ferocia ed alle sevizie del fratello Giuseppe.

Fu allora che i genitori pensarono a la revoca della donazione per titolo di ingratitudine e chi è più animato nella causa è la madre, mentre i fratelli si mostrano disinteressati ed indifferenti. La revoca inferocisce la collera del Martinigh, che va aumentando quando, essendo la causa in appello, viene deferito il giuramento decisorio, che fu fissato pel 31 luglio: al 1. agosto, Martinigh ne è informato; al 2 successivo uccide la madre.

Come l'ha uccisa? Egli cercò di non spargere sangue; essendo feroce e prudente, cercò un punto ottimo ad aspettare la madre per ucciderla e nasconderla. E gli era facile, perchè essa era donna asciutta, poco pesante, mentre lui è forte e robusto. Comunque, in quei giorni aveva piovuto ed era quindi facile il sotterramento e la sparizione delle traccie di terra smossa coprendola con foglie secche. Certo è che la povera vecchia si trova nelle valli sotterrata *od in qualche caverna.*

Il P. M. parla ancora sull'impressione della Massera; sulle inquietudini del vecchio Martinigh, che nella notte non vede a comparire la moglie, e nel domani va a Rodda ed a Montemaggiore in cerca di essa, e non trovandola dice: *Non la vedremo mai più.* E la cercano, la cercano dappertutto, si ricordano delle sue fatidiche parole: *Se un giorno non mi vedrete ritornare, non mi cercate, perchè mi avrà ucciso il figlio Giuseppe.* E ricordano il timore della vecchia di percorrere la strada di Blasin per andare a Cividale. Il vecchio nella notte della scomparsa sente i passi del figlio Giuseppe, il quale prova la sua colpabilità coll'avvanzare il pretesto di essere andato a bere in cantina: lui, l'avaro, l'uomo severo in economia!

Il P. M. esamina il suo contegno indifferente, cinico, dopo la scomparsa della madre; non si occupa di ricerche, quando sa che i carabinieri sono in paese, vi fugge. Allora la voce è concorde che la Franz sia morta e che Giuseppe la abbia uccisa. E lo sente anche il fratello Giovanni che si trova in terra di Otranto come carabiniere; quando il fratello Antonio gli annuncia per lettera la scomparsa della madre, egli dice: Giuseppe l'ha uccisa, me l'aspettavo.

Passa poscia il P. M. a dimostrare che non si può parlare di disgrazia poichè il sentiero *percorso in quel giorno* dalla Franz non è nè faticoso, nè pericoloso, ed in ogni modo se anche le fosse venuto male e fosse caduta, l'avrebbero trovata. Essa presentiva di venire sotterrata o gettata in qualche burrone impenetrabile, perchè disse: *Non mi cercate!* È ridicolo poi parlare che essa si trovi in Austria: era una diceria sparsa nei primi giorni in paese perchè la sua sparizione era ingiustificabile. Nè vengasi a dire che le figlie avrebbero dovuto farla scomparire per la revoca della donazione; anzi in ogni caso era loro interesse che restasse per la prestazione del giuramento, mentre premeva al Giuseppe che sparisse onde non lo prestasse.

Il P. M. a proposito della diceria che la vecchia sia internata in Austria cita

un annedoto dei *Promessi sposi* del Manzoni, riguardante la signora di Monza. Una conversa che era informata di certi suoi amori, un bel giorno sparisce. Naturalmente in convento se ne parla, ed altra conversa mette fuori la voce che la scomparsa era andata in Olanda. Ed in tutto il convento si parlava che la povera conversa si trovava in Olanda. Se avessero invece cercato nell'orto del convento l'avrebbero trovata sotterra. L'Austria della difesa è come l'Olanda del Manzoni.

Il P. M. prevedendo un artificio della difesa, lo combatte dicendo che qui non giova citare gli errori giudiziari.

Dice che ha sempre applaudito all'abolizione della pena di morte, e se ne compiace tanto più perchè Giuseppe Martinigh, questo ribaldo, viva; viva a Portoferraio, a Santo Stefano, dove forse il rimorso, le lagrime, potranno purificare quell'anima e redimerla. E se ciò avvenisse, quando sarà arrivato alla canizie, la grazia sovrana potrà farlo tornare ai suoi monti, testimoni del terribile dramma.

Chiude il P. M. la severa, inesorabile, efficace sua requisitoria, rammentando ancora ai giurati le parole della Giovanna Franz: *Se un giorno non mi vedrete, non mi cercate, perchè mio figlio Giuseppe mi avrà ucciso!*

L'arringa dell'avv. Baschiera.

L'egregio difensore dice che da molto tempo *conosce* l'ingegno scintillante del suo contradditore, che nella sua chiusa ha toccato in modo maestrevole la corda del sentimento. La causa, dice il difensore, è assai grave, poichè il delitto sta alla sommità del Codice penale; quindi bisogna analizzare soltanto i fatti e valutarli. In cause tanto gravi si esigono prove gravi, e non solamente sospetti. Perchè sussista un fatto delittuoso, sono necesari tre elementi: il fatto materiale, che sia compiuto da persona che ha voluto compierlo, che abbia offeso la legge. Da qui una illazione necessaria nel caso presente: bisogna che ci sia il morto, e che i periti dicano che per la volontà dell'imputato è stato privato di vita: *occorre dunque il fatto fisico.*

Lo abbiamo noi in questa causa? Qui manca la prova che ci sia il morto, ed il difensore avrebbe potuto sin da principio sollevare un incidente per non luogo a procedere, ma non lo fece per brevità. Cita in proposito il Carrara, il quale dice che non si può procedere alla ricerca dell'autore dell'omicidio, se non si ha il morto. Tanto è vero che si respinge persino la confessione del reo quando non si trova il cadavere. Tizio confessa di aver gettato in mare Cajo il quale più non comparisce, ma non lo si condanna, perchè appunto può darsi ch'esso siasi salvato.

Dice ai giurati che più che alla eloquenza della parola attendano alla eloquenza dei fatti. Qui non si ha l'ingenere del reato; come dunque si va in cerca dell'autore? Si ammette come provato quello che si dovrebbe provare, e cioè che la madre di Giuseppe Martinigh è morta. Se è sbagliata la premessa, la conseguenza non può essere che sbagliata.

Il difensore cita l'avv. Brosadola, il quale riferì che nella causa civile per la revoca della donazione, non vi fu un testimonio che provasse mali tratti in famiglia da parte del Giuseppe Martinigh.

E la sentenza del Pretore di Cividale, che respinse la domanda degli attori, lo prova; *in un piccolo paese come Tercimonte non si è trovata una persona per attestare i pretesi maltrattati!* E, perduta la causa, i coniugi Martinigh fecero parlare tutto il paese di quelle accuse infondate.

Ammette il difensore che in quei paesi l'interesse è preponderante e che questo origini discordie ed anche vie di fatto; ma da ciò al matricidio c'è un abisso che non fu colmato dalle fantasie del P. M. Il Tribunale di Udine giudicando in sede di Appello, disse: la *prova dei mali tratti* non è raggiunta e quindi su essi viene deferito ai coniugi Martinigh il giuramento decisorio.

Il difensore accenna ad una circostanza che può essere la chiave del *processo*: Antonio, il fratello fannullone, il *pelandrone* nelle guardie di P. S. e perciò licenziato, torna a casa, e come guardia di P. S. vede tutto nero, fa iniziare la causa civile per la revoca della donazione, ed è quello stesso che ha fatto la denuncia della scomparsa di sua madre ai carabinieri.

Vuol dimostrare il difensore che la vecchia Martinigh fu scartata a continuare nella causa per la revoca della donazione; va a Cividale dall'avvocato Pollis che la *informa* dell'obbligo di prestare il giuramento per vincere la lite. La povera donna avrà detto: Io non posso prestare il giuramento, perchè sarebbe contrario alla verità delle cose, e per conciliare tutto me ne vado. Certamente in questa decisione, dice l'avvocato, ci sarà entrata un po' di paura dell'inferno, che nei contadini, e specialmente negli alpigiani, alberga ancora.

Ed era facile andarsene, poichè a mezz'ora di distanza si va in Austria, e se ivi si cercasse con molto amore, la donna sarebbe trovata.

A proposito dell'aneddotto del Manzoni citato dal P. M. il difensore ne citerà un altro: quello del fornaio di Lomellina il quale era geloso della moglie, una bella donnina, e fu accusato di averla arrostita nel forno. E la gente aveva anche sentito l'odore di bruciaticcio, di carne umana. Ma sapete come era stata? La donnina aveva qualche tenerezza, un po' intima, col cappellano. Hanno cercato in casa sua e l'hanno trovata nascosta fra due muri, in una specie di armadio impercettibile alla vista. E la *gente aveva anche sentito* l'odore di bruciaticcio della sposa infedele!

Descrive il difensore come l'ambiente ostile all'imputato siasi formato, tutto però sul sentito dire; nulla dai testimoni si sa per scienza propria. La Giovanna Franz non si trova, dunque l'hanno ammazzata; nulla hanno trovato, dunque voi siete il colpevole: ecco il ragionamento che si fa dall'accusa. Quando non potete dimostrare che un reato sia avvenuto, perchè volete sostenere che è avvenuto? E quando il reato non è avvenuto, la società non deve essere e non è allarmata. Il difensore ha fatto una supposizione che la vecchia Franz si trovi viva in Austria, ma però non vi era obbligato perchè è il P. M. che deve provare dove essa è, e se non può ciò fare, non invochi lo spadone della giustizia su chi gli sta dinanzi. In questa causa, dice il *difensore*, non sono nemmanco indizi; qui abbiamo soltanto sospetti, poichè le circostanze che devono servire a stabilire gli indizi, conviene sieno provate, e nella causa provate non sono. Ed il difensore ne cita alcune che si vogliono mettere a carico del Martinigh e non hanno alcun fondamento.

Guai, dice il difensore, ad abbandonarsi ai sospetti o lievi indizi in una causa così grave; si vogliono prove, e, come dice la legge, prove piene e sufficienti, per stabilire il convincimento della colpevolezza. Sono supposizioni quelle del P. M. circa il modo dell'uccisione, del seppellimento o del trasporto del cadavere *lontano due ore* dal luogo del misfatto, essendo mancata la vicina grotta di San Giovanni ove il fondo si può vedere.

Insiste il difensore che qui non ci sono i testimoni degli indizi, ma soltanto apprezzamenti dei medesimi. L'accanimento poi del padre, dei fratelli, delle sorelle, per sostenere l'accusa, avrebbe dovuto essere respinto dal P. M., poichè è la prova dell'interesse che essi hanno perchè il Giuseppe Martinigh venga condannato.

E passa ad esaminare il contegno di questi dopo il fatto. Egli va in casa *Petricigh*: sta tranquillo alla mensa domestica, e vi si ferma quasi quattr'ore poichè aspetta che i ragazzi vadano a dormire per poter parlare dei suoi interessi. E volete ch'egli abbia tale calma, tale tranquillità, mantenuta per tante ore, a così breve distanza dal compimento di così orribile misfatto? E, soggiunge il difensore, manca in esso anche la spinta, poichè non era già il giuramento della madre quello che avrebbe deciso della causa per la revoca della donazione, ma invece quello del padre, che doveva col suo giuramento, che infatti prestò, provare il fatto specifico del ferimento subito.

E viene il difensore a citare gli errori giudiziari fermandosi e richiamando l'attenzione sulla causa Montanari, il quale, *pur avendo gravi indizi a suo carico*, venne condannato innocente all'ergastolo perpetuo, e dopo quattr'anni di ingiusta prigionia ne veniva liberato perchè furono trovati i veri colpevoli del delitto. Ricordatevi, dice il difensore ai giurati, del povero Montanari...

P. M. Una volta si diceva il povero Fornaretto, adesso si dirà il povero Montanari...

Chiude il difensore la sua arringa domandando ai giurati un verdetto di assoluzione.

Il P. M. dichiara di non replicare.

I quesiti.

Il Presidente legge i quesiti che sono cinque:

1. L'imputato Giuseppe Martinigh è colpevole di omicidio volontario qualificato per avere nel 2 agosto 1893 in Tercimonte, a fine di uccidere, cagionata la morte della propria madre?
2. Ha egli agito con premeditazione?
3. L'imputato è egli colpevole di lesione volontaria qualificata, per avere nel 2 giugno 1891 in Tercimonte senza il fine di uccidere, con una mannaia, volontariamente cagionato al proprio padre Antonio, varie lesioni al capo?
4. La malattia ed incapacità al lavoro ha superato i venti giorni?
5. Ha egli adoperato un'arma propria?
6. L'imputato è egli colpevole di *maltrattamenti in famiglia*, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minaccie a mano armata, violenze e percosse?

Il Presidente rimanda la continuazione alla

Udienza pomeridiana.

Il Presidente fa un esteso riassunto; sono le 2 e 30 e i giurati si ritirano nella stanza delle deliberazioni. Alle 3 e 10 rientrano pronunciando un **verdetto affermativo** *su tutte le questioni*, eccettuata la quarta. Vi furono sul primo quesito 9 *sì* e tre *nò*; sugli altri 10 *sì* e 2 *nò*. Vennero concesse le *circostanze* attenuanti

L'accusato, udendo il verdetto affermativo sulla prima questione impallidisce, abbassa gli occhi, si mostra assai accasciato. Siede poscia sulla panca colle braccia incrociate guardando fisso a terra.

Il P. M., in seguito al verdetto dei giurati, propone che Giuseppe Martinigh venga condannato alla pena della reclusione per anni trenta, alla sorveglianza della P. S. per anni dieci dopo espiata la pena, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni ed alle spese processuali.

Pres. Imputato, avete niente a dire.

L'accusato sempre pallido ed avvilito *fa un moto* della testa negativo, quasi impercettibile.

La Corte si ritira per pronunciare la sentenza. Frattanto l'avvocato Baschiera va a parlare coll'accusato; questi si appoggia colle braccia ai ferri della gabbia, abbassa la testa verso l'avvocato, sostenendola con una mano. Si mostra disfatto, finito; l'avvocato lo conforta a sperare nella *Cassazione*, e tenendo una buona condotta nella grazia sovrana.

I carabinieri, compreso il maresciallo dei medesimi, circondano la gabbia.

La folla è enorme; si notano presenti tutti i parenti dell'accusato; spicca perchè in divisa di carabiniere, nei posti riservati, il fratello *Giovanni*.

LA SENTENZA.

Dopo poco la Corte rientra e pronuncia la sentenza colla quale Giuseppe Martinigh viene condannato alla pena della **reclusione per anni trenta,** alla vigilanza speciale della P. S., dopo espiata la pena, per anni dieci, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale durante la pena, ai danni verso la parte lesa, alle spese processuali.

I commenti.

Vari sono i commenti nella folla, in sala, nei corridoi ed abbasso: molti dicono che dal momento che i giurati ritennero colpevole il Martinigh di matricidio, non dovevano accordargli le circostanze attenuanti; altri invece dicono che nel processo non c'erano prove e che quindi la condanna non si poteva pronunciare; altri ancora trovano giusto il verdetto e per conseguenza la pena, dato l'ambiente della famiglia Martinigh e dei paesi *montani*.

Ha fatto grande impressione nella folla, che abbasso nel cortile circondava il vecchio Martinigh, le sue parole precise di commento all'epilogo del dramma terribile: *Ringraziand Iddio che lu han condanât!*

* * *

Il condannato Giuseppe Martinigh ha presentato quest'oggi ricorso in Cassazione.

Altre condanne.

La corte d'Assise ha poscia, sabato stesso, senza l'intervento dei giurati, condannato Luigi Battistig, imputato di omicidio, contumace, alla *reclusione per* anni dodici, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso la parte lesa ed alle spese del processo.

Stamattina la Corte stessa, pure senza intervento dei giurati, ha condannato Giorgio Pietro Marano di Angelo, di Pozzo di Codroipo, accusato di calunnia ai danni di Rossi Maria, pure contumace, alla reclusione per anni quattro, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso la parte lesa ed alle spese processuali.

E con ciò la prima sessione dell'anno corrente della Corte d'Assise venne chiusa.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 7 Aprile 1894.

Venezia	3	17	64	53	4
Bari	48	22	58	33	76
Firenze	5	84	90	12	9
Milano	32	87	71	51	70
Napoli	12	75	90	4	60
Palermo	16	28	56	7	20
Roma	57	26	75	50	10
Torino	69	78	84	12	21

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Presidenza *Biancheri.*

Dopo le interrogazioni solite, e la convalidazione delle conclusioni della Giunta per la verifica dei poteri — tra le quali quella riguardante il Collegio di Bozzolo *(vedi articolo in prima pagina)* ha dato luogo a qualche commento e discussione — la Camera ha approvato il rendiconto consuntivo dell'anno scorso e la legge sulla prossima leva.

Questa legge ha porto occasione al Presidente del Consiglio di fare importanti dichiarazioni sulla politica militare del Governo, che non comporta ulteriori economie sull'esercito e sulla marina.

Una legge d'iniziativa parlamentare sui brogli elettorali, è stata sospesa.

In fine di seduta, dietro interrogazione dell'on. Turbiglio S., il sottosegretario di Stato per gli esteri ha dichiarato che il colonnello Piano, testè partito per l'Etiopia, non ha dal Governo alcuna missione politica o militare.

Il Congresso straordinario delle Associazioni fra industriali e commercianti

(nostra corrispondenza)

Firenze, 7 aprile.

Come era stabilito, oggi ai rappresentanti delle Società commerciali e industriali, si unirono quelli dei Comizi agrari, e quello di Udine, doveva essere rappresentato dal cav. Carlo Pegna, che viceversa poi non si lasciò vedere in nessuna delle due sedute odierne.

Nel dare il saluto ai nuovi congressisti il marchese Ginori, lasciava intravvedere come *la giornata sarebbe* stata campale fra i protezionisti ed i liberoscambisti, ed anzi cercava di calmare la bufera prima che scoppiasse, dichiarando come egli non fu mai nè l'una cosa nè l'altra, ma bensì vero opportunista in politica, e soggiungendo come non vi possono essere produttori se non vi sono consumatori, e viceversa.

La discussione sui dazî dei grani durò oltre quattro lunghe ore, e chi sa quanto ancora avrebbe continuato se la chiusura non fosse stata votata con uno o due voti di maggioranza. Del resto la lotta fra i due principî fu sostenuta con ardore non comune, e diede luogo persino a fatti personali, spiegazioni, e via dicendo. Gli agrari e pochissimi commercianti, capitanati dall'on. Cremonesi, della Commissione parlamentare pei dazî sui grani, sostennero doversi portare il dazio sul frumento a lire 9, sulla segala a 7, e sugli altri grani inferiori in proporzione, non esclusi i fagiuoli in ragione di 2.25 il quintale!!

La massima parte dei commercianti e industriali, con pochi agrari toscani, sostennero doversi approvare la tassa già in pratica di lire 7 al quintale, e non mancarono anche taluni che intendevano di voler abolito ogni dazio.

Questa ultima idea fu respinta con 50 voti contro 4 e 3 astensioni.

Posto ai voti l'aumento del dazio sul frumento sino a lire 9, si ebbero per appello nominale 33 *no* e 32 *sì*; però questa votazione la si volle ritenere nulla, e, fattane un'altra, si ebbero 34 *sì* e 30 *no*. L'aumento del dazio sulla segala a lire 7, ottenne voti 34 favorevoli e 27 contrarî.

Il rappresentante della Società commerciale di Udine, che aveva firmato l'ordine del giorno per mantere il dazio a lire 7 sul frumento, votò contro tutti e tre questi ordini del giorno.

Del resto questi risultati, che non accontentarono i commercianti e gli industriali, taluni dei quali essendo stanchi si assentarono prima del voto e diedero così la vittoria agli agrari, non possono far *troppo insuperbire nemmeno* questi, attesa l'esiguità della maggioranza.

Dopo ciò fu respinto a grande maggioranza l'aumento dei due decimi sulla fondiaria, ed invece fu votato il bisogno dell'istituzione del credito agrario e della promulgazione di una legge generale agraria. Fu anche votata una raccomandazione, appoggiata anche dal rappresentante di Udine, perchè il Governo mantenga intatti i sussidî alle scuole d'arti e mestieri.

Dopo ciò il Presidente dichiarò chiuso il *Congresso, ed invitò a nome* del Sindaco e dell'Associazione della Stampa, i congressisti alla rappresentazione di questa sera alla *Pergola*. *R.*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per i provvedimenti finanziari.

L'*Agenzia Italiana* dice che alcuni deputati amici di Crispi proporrebbero una riunione di amici del ministero per offrire l'occasione a Crispi di fare delle dichiarazioni circa i provvedimenti finanziari e i lavori legislativi.

Elezione politica.

Genova 8 — Collegio di Voltri. Risultato definitivo: Iscritti 6281, votanti 2614. Cerruti 2203, Sardo 318, nulli e dispersi 97.

Dimostrazione anarchica a Bruxelles.

Bruxelles 8 — Iersera vi fu una dimostrazione anarchica.

I dimostranti agitavano una bandiera nera, gridando: *Morte ai borghesi!* Ne seguì un conflitto con la polizia.

Si fecero sei arresti.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C.- Milano)

In tempi di epidemia — **Disinfettante sicuro e non pericoloso** — **Profumato** — **Parere di Autorità Mediche**

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (*che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colèra o per lo espandersi in taluni centri delle malattie tifose, vaiolose, difteriche, ecc.*) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sott'mano un forte antisettico che non presenti *alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione*. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare o per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministro di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernesto Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: « Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colèra è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colèra non farà molta strada ».

Si vende da **A. Bertelli e C.,** *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26, a L.* **1** *il pezzo, più centesimi 20 se per posta; tre pezzi L.* **2.75** *e dodici pezzi L.* **9.75**, *franchi di porto in tutto il Regno.*

Trovasi anche presso tutte le farmacie, droghierie e profumerie. — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.** *Milano, Bari, Napoli.*

G. HERMANN
MILANO



Fornitore Brevettato di S. A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen.

„DENTOL"

DENTIFRICIA ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA " DENTOL „ non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitare ogni infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di " **DENTOL** „ nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male egli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia " **DENTOL** „ e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure di far uso per conservarsi:

DENTI BIANCHI la

POLVERE DENTIFRICIA " DENTOL „ della quale la base è la stessa come dell'Acqua " Dentol „. — Essa esercita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere " **DENTOL** „ come della vera Acqua " **DENTOL** „ ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale « DENTOL » vendesi in flaconi da L. 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale « DENTOL » in scatole da L. 1 e L. 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma Gustavo Hermann

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzino di Specialità estere di **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e alle sue tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a *forma di cosmetico*, *preferita a quante si trovano* in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione, senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 8.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale Il FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

RICCIOLINA

VERA ARRICCIATRICE

DEI CAPELLI

preparata

DAI FRATELLI RIZZI — FIRENZE

Nuova e rinomata invenzione per dare ai Capelli una perfetta e robusta *arricciatura*. Coll'uso *continuato* della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. **2.50**

Trovasi vendibile in UDINE presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Bono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

VOLETE DIGERIR BENE ??



CONCESSIONARIO
MILANO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.16	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.53	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a lire **8.50** la bottiglia.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e Larise Fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco